



**L'APPUNTAMENTO DI CL INIZIATA LA 43ª EDIZIONE**

# L'appello del Meeting: basta con le guerre gettiamo semi di pace

Il cardinale Nzapalainga: «Siamo condannati a vivere insieme Scriviamo una nuova pagina della storia. Un lessico privo di odio»

## RIMINI

### MARCO LETTA

È un grido di pace quello lanciato dal Meeting di Rimini. Forte. Molto forte. Succede ieri mattina alla Fiera in occasione nel primo evento pubblico che rappresenta il taglio del nastro della edizione numero 43. Sul palco tre "artigiani di pace" presentati e "inter-

rogati" dal presidente della Fondazione Meeting, Bernhard Scholz: monsignor Paolo Pezzi (Metropolita della Madre di Dio a Mosca), padre Pierbattista Pizzaballa (Patriarca di Gerusalemme dei Latini) e il cardinale Dieudonné Nzapalainga (arcivescovo di Bangui in Centrafrica).

È Scholz ad articolare le tema-

tiche racchiuse nel primo convegno del Meeting: "Artigiani di pace. La passione di conciliare". Il richiamo alla guerra fra Russia e Ucraina è immediato, un con-



Peso:1-16%,2-38%,3-3%

flitto che ha «reso evidente come la pace non sia scontata», sottolinea il presidente del Meeting allargando poi il terreno di dialogo: «Ci sono guerre in molte parti del mondo».

**Russia e Ucraina**

«La pace è una delle parole più ripetute e quando se ne parla tanto è perché è assente». Monsignor Pezzi è il Metropolita della Madre di Dio a Mosca ed è l'unico che parla attraverso un video. «Durante la Settimana santa racconta - la stragrande maggioranza delle persone è venuta a confessare non tanto i peccati, ma l'impossibilità a respingere odio e violenza, per alcuni l'unica via di fuga era l'indifferenza, cercare di non pensarci», ma «l'odio, la cattiveria, non sono parte della nostra esperienza umana», sono qualcosa che entra «perché noi li lasciamo entrare». È la «spada di Satana, la menzogna», la «pace è un dono e come tale va accolta e riconosciuta».

Il Metropolita quindi ricorda

un episodio di quando era giovane sacerdote e andò a dare la comunione a una anziana di origine tedesche con i figli deportati e uccisi. «Alla fine glielo chiesi: cosa ne pensa di Stalin?».

Risposta? «Cosa penso? L'ho perdonato, altrimenti come avrei fatto».

Eccolo qua, il perdono. Monsignor Pezzi offre alla platea un altro episodio di vita, quello di una ragazza ucraina il cui fratello era stato chiamato alle armi e chiedeva «allora deve andare a farsi ammazzare?». «Difendere la patria in certi momenti è importante» spiega il Metropolita non omettendo che avrebbe potuto anche uccidere. «Però le ho detto, se tuo fratello non perdonerà prima di sparare, si porterà l'odio nel cuore per tutta la vita e se ucciderà il nemico avrà perso l'occasione di trasformare il nemico in fratello, senza l'esperienza del perdono non si può vivere».

**Medioriente**

Dall'Ucraina al conflitto in Me-

dioriente. Padre Pizzaballa tocca subito le corde della concretezza. Israeliani e palestinesi «non vogliono sentire parlare del cosiddetto processo di pace dopo tanti fallimenti e tradimenti, sul piano politico e sociale la mancanza di fiducia è la cosa che li accomuna». «Non se ne può più di parlare di pace - aggiunge - tanto non arriva mai».

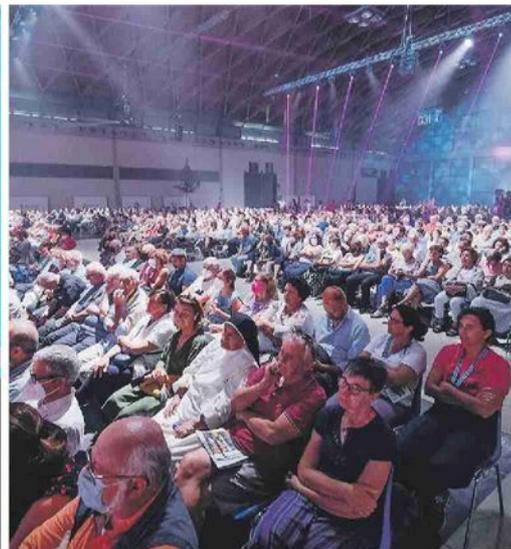
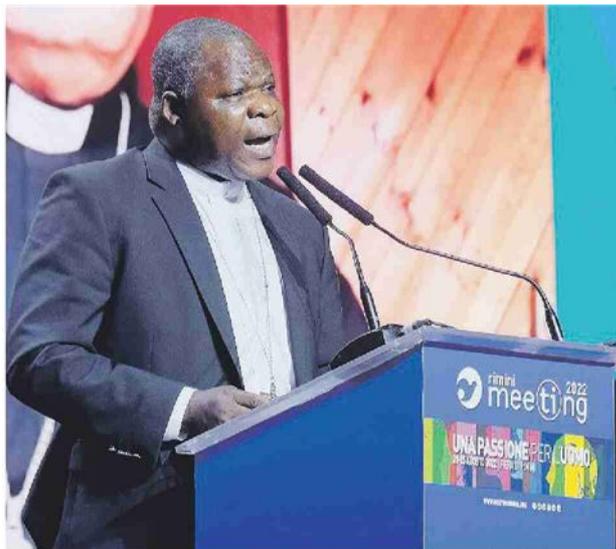
Anche per padre Pizzaballa l'inizio di tutto è il perdono. «Non si può parlare di giustizia e pace senza introdurre la parola perdono, senza è difficile costruire un futuro sereno. Il perdono genera la pace».

**IL COMMISSARIO 1**

**«Non è il momento di essere europeisti riluttanti, vuol dire semplicemente nascondere un ritorno di nazionalismi»**

**IL COMMISSARIO 2**

**«La Ue ha bisogno di una politica estera comune per non lasciare al modello cinese spazio libero in Africa»**



Il cardinale Nzapalainga ha tenuto il suo intervento davanti a una folta platea FOTO DIEGO GASPERONI





**A sinistra Paolo Gentiloni, commissario europeo per gli affari economici**



Peso:1-16%,2-38%,3-3%